

LO SCRITTORE SOSTIENE LA BATTAGLIA CONTRO IL PROGETTATO EMPORIO DI MOBILI

Pahor: «Il lager di Visco non va cancellato»

Alla Festa della pace ha difeso l'area dell'ex caserma di Borgo Piave, simbolo internazionale

VISCO Si sono ritrovati in tanti, l'altro pomeriggio, nell'area dell'ex caserma militare di Borgo Piave, a Visco, per incontrare lo scrittore sloveno Boris Pahor, classe 1913, che nel settembre scorso, attraverso le pagine del «Corriere della Sera», aveva voluto sostenere la causa del professor Ferruccio Tassin, studioso di storia locale residente a Visco, il quale da tempo si sta battendo affinché l'area dell'ex caserma, che dal febbraio al settembre 1943 aveva ospitato un lager in cui erano stati internati 3 mila jugoslavi, non diventi un negozio di mobili, come intitolava il «Corriere della Sera» a corredo del servizio composto per l'occasione dal suo in-



Pahor a Visco: sostegno alla battaglia per mantenere il lager

viato Francesco Battistini.

Pahor aveva auspicato che l'area deve essere salvaguardata in quanto rappresenta una memoria che va oltre il dato nazionale. Pahor ha voluto es-

sere così presente l'altro pomeriggio a Visco, nell'ambito della «Festa della Pace», organizzata dall'Arcidiocesi di Gorizia assieme all'Unità pastorale parrocchiale di Romans d'Isonzo, Versa e

Frattra, che prevedeva pure l'incontro con lo scrittore davanti ai resti di quello che era stato il lager di Visco dentro l'ex caserma di Borgo Piave, seguito da un incontro nella Parrocchia di Joannis e la celebrazione di una messa a Visco. Ad accogliere lo scrittore sloveno è stato lo stesso Ferruccio Tassin assieme a Ivano Strizzolo, il deputato friulano del Pd, che alla Camera si sta adoperando affinché venga salvaguardata l'area di Visco che aveva ospitato il lager. All'incontro erano pure presenti molti sindaci della zona, tra cui quelli di Ruda, Campolongo al Torre e Chiopris-Viscone, nonché i rappresentanti dell'Azione cattolica e delle Acli, assieme a molta gente, che ha vo-

luto sottolineare la volontà di impedire ogni forma di speculazione dell'area.

Boris Pahor ha denunciato il silenzio della gente e delle istituzioni, italiane e slovene, nei confronti della tante tristi vicende che hanno caratterizzato la Seconda guerra mondiale, aggiungendo che bisogna mantenere costantemente viva la memoria di quanto accaduto, affinché non finisca nell'oblio. Sulla stessa lunghezza d'onda si sono snodati gli interventi del professor Tassin e dell'onorevole Strizzolo. Sono stati poi deposti fiori ai piedi delle lapidi commemorative, sistemate davanti ai resti di quella che era la chiesetta all'interno del lager. L'incontro s'è concluso con l'intervento di don Michele Centomo, parroco arciprete della basilica di Aquileia, che prima di impartire la benedizione religiosa ha letto una parabola.

Edo Calligaris